

Il Mattino

- 1 | [Intervista a Gerardo Canfora – «Unisannio piccola e agile tra seminari, lauree online e aperitivi social col prof»](#)
- 3 | [Ricerca Unisannio - Kit per asintomatici sfida hi-tech sannita](#)
- 4 | [Il commento – Sanità e stereotipi ma niente guerra tra Nord e Sud](#)
- 5 | [Sannio - Covid-19, escalation no stop ma dimessi altri tre guariti](#)
- 6 | [Economia – Mascherine e respiratori, cento aziende campane pronte alla riconversione](#)

Il Sole 24 Ore

- 8 | [Ricerca – Supercomputer ENI per la ricerca antivirus](#)

WEB MAGAZINE**La Repubblica**

["Aperitivo con i prof": l'iniziativa dell'Università del Sannio](#)

LabTV

[Coronavirus, la speranza nella ricerca scientifica. La parola alla Virologa Caterina Pagliarulo](#)

EconomiaePolitica

[PIU' MORTI DALLA CRISI CHE DAL COVID-19? L'ULTIMA BUFALA DI TRUMP - Un articolo di Emiliano Brancaccio, Mattia Filomena, Riccardo Realfonzo](#)

Lecture

[Mythologica. Dèi, eroi, passioni. Intervista ad Aglaia McClintock e Maurizio Bettini](#)

Ottopagine

[Unisannio, parte aperitivo col prof.](#)

IlVaglio

[L'Unisannio lancia "l'aperitivo con il Prof"](#)

Ntr24

[Strategy @ Work, all'Unisannio diretta Facebook con Birra Peroni](#)

Ottopagine

[Strategy @ Work: il ciclo Unisannio di testimonianze aziendali](#)

Scuola24-IIsole24Ore

[Manfredi: fino a luglio corsi solo online, da settembre restart selettivo](#)

LaRepubblica

[Università Bologna, la protesta degli studenti di Giurisprudenza](#)

["Zaky, siamo con te": mamme, ragazzi e prof scrivono all'ateneo dello studente arrestato in Egitto](#)

Corriere

[L'università online è una rivoluzione, e il prof può entrare nel tuo computer](#)

[Coronavirus, la commissaria Gabriel: «La Ue cerca da subito un vaccino, già stanziati 250 milioni di euro»](#)

ANSA

[Università, Manfredi, per gli atenei due fasi di 'restart'](#)

AGI

[Il digital divide pesa sugli esami universitari](#)

TODAY

[Sanità: Manfredi, 'presto 5mila medici specializzati in più'](#)

ROARS

[La valutazione della ricerca al tempo dell'emergenza](#)

Il Coronavirus, gli scenari

Intervista **Gerardo Canfora**

«Unisannio piccola e agile tra seminari, lauree online e aperitivi social col prof»



L'ATENEO Il rettore dell'Unisannio, Gerardo Canfora

Di **Marco Borrillo**

Marco Borrillo

La risposta al lockdown è stata sprint. E così mentre aule e corridoi si svuotavano «fisicamente», si affollavano di pari passo sui canali virtuali le sessioni di esame, corsi, lauree e tutoraggio targati Unisannio. «Il nostro essere agili ci ha consentito di riempire di contenuti concreti lo slogan #unisanniononsiferma»: così il rettore dell'ateneo sannita, Gerardo Canfora, impegnato in prima linea per tracciare la linea delle attività in questa fase. Ieri, via social, insieme al direttore generale Gianluca Basile, al rappresentante degli studenti Gabriele Uva e all'addetta stampa Angela Del Grosso l'ennesimo appuntamento sul web per scambiarsi gli auguri di Pasqua e fare il punto sulle iniziative. Poi la discussione live su Facebook dell'esame finale per tre allievi del corso di dottorato in Tecnologie dell'Informazione (Valerio Apicella, Guido Coletta e Fabrizio De Caro). Tra attività istituzionali e nuove formule di «contatto» con gli studenti, la programmazione resta più viva che mai, anche al tempo del Coronavirus.

Rettore, la risposta dell'ateneo allo stop imposto dall'emergenza sanitaria è stata immediata. Come procedono le attività messe in campo?
«Siamo partiti subito, già dallo scorso 20 marzo avevamo attivato online tutta l'offerta didattica. Siamo piccoli e per noi forse è un po' più facile. Abbiamo 229



corsi attivi, in più a marzo abbiamo effettuato circa 60 sedute d'esame in modalità online e abbiamo in previsione una sessione straordinaria per l'ultima decade di aprile. Dal 24 in poi abbiamo laureato 107 studenti (per i quali, ha ribadito sul web, la festa è solo rimandata, ndr)». **Quali strategie per tenere vivo il contatto con gli studenti?**

«Abbiamo provato a mettere in campo anche operazioni di informazione, già il 6 marzo eravamo partiti con un ciclo di seminari online, trasmesso sui canali YouTube e Facebook, chiamando a raccolta i nostri docenti, esperti in varie materie, per raccontare il Coronavirus e gli scenari, come quello medico, che abbiamo approfondito nel primo seminario con il nostro docente immunologo Caterina Pagliarulo. E poi altri focus, per esempio sulle conseguenze economiche, parlandone con il professore Emiliano Brancaccio, sugli aspetti legali, tecnologie e anche un simpatico seminario per

capire come i virus hanno influenzato la storia dell'umanità nel corso dei secoli».

Come giudica, invece, il grado di reazione dell'ateneo in questa fase?

«Penso che abbiamo fatto un piccolo miracolo, il sistema universitario in generale secondo me ha reagito molto bene. Tra l'altro abbiamo fatto partire una serie di incontri serali, chiamati "Aperitivo col prof". Ogni sera uno dei nostri docenti è a disposizione per ricevere domande degli studenti, parlando dei temi più "caldi" del momento: per esempio come cambierà l'organizzazione aziendale, il lavoro agile, remoto o smart working. Abbiamo discusso anche del cambiamento delle abitudini di consumo dei cittadini in questo periodo e questo avrà delle implicazioni. Ci ritroviamo alla sera alle 19 in un setting molto informale, in cui ognuno da casa sorseggiando una bevanda può discutere come se fossimo intorno al tavolino di

un bar. Continueremo con tre incontri alla settimana».

Intanto come state pianificando il futuro?

«Questo è il momento in cui le famiglie e i giovani prendono le loro decisioni sull'iscrizione. Noi non ci siamo arresi e abbiamo dato origine a un programma di orientamento online, raccontando ai giovani la nostra didattica e i servizi con una serie di presentazioni virtuali. Tra l'altro puntiamo anche a essere pronti per dei talk da casa, per permettere ai ragazzi di sostenere test d'ingresso ai nostri corsi di laurea».

La comunità dell'Unisannio come sta vivendo questa situazione?

«Tutte le attività che facciamo attraverso lo schermo di un pc non sono la stessa cosa. Viene meno l'interazione diretta, il confronto, capire le necessità di uno studente anche solo da uno sguardo. Quindi l'aspirazione è tornare nel più breve tempo possibile alla didattica in presenza. Ma tutti i nostri studenti hanno apprezzato la continuazione del semestre. Così come è stato molto apprezzato il potersi laureare nei tempi, con tutti i vantaggi che questo implica. Il nostro ateneo, inoltre, si caratterizza per la forte presenza delle associazioni studentesche. Ci hanno dato una mano formidabile in questi giorni, sono state uno strumento operativo importantissimo che ci ha consentito di raccogliere feedback e di mettere a fuoco i problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca Progetto del Consorzio

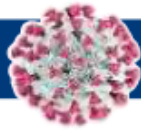


Kit per asintomatici sfida hi-tech sannita

Antonio Mastella

Una concreta speranza per una sempre più efficace lotta al Covid19; viene dalla Sannio-Tech, un'azienda di ricerca tutta sannita, diretta da Piero Porcaro, che si avvale di ben 40 ricercatori. Nei laboratori della struttura si sta mettendo a punto un kit, che, in quattro ore, consente di stabilire se il paziente sottoposto all'esame è positivo o meno. Il lavoro di ricerca è condotto in simbiosi con la Genus-biotec, una «spin-off» senza scopi di lucro di **UniSannio**.

A pag. 23



Il Coronavirus, gli scenari

Lotta hi-tech al Covid si studia nel Sannio il kit per gli asintomatici

►L'azienda con 40 ricercatori al lavoro in collaborazione con l'Unisannio

►Porcaro: «Contattati da multinazionale» Vito: «Pronti entro un paio di settimane»

L'INIZIATIVA

Antonio Mastella

Una concreta speranza per una sempre più efficace lotta al Covid-19; viene dalla Sannio-Tech, un'azienda di ricerca tutta sannita, diretta da Piero Porcaro, che si avvale della professionalità e competenza di ben 40 ricercatori. Nei laboratori della struttura si sta mettendo a punto un kit, che, in quattro ore, consente di stabilire se il paziente sottoposto all'esame è positivo o meno. Il lavoro di ricerca è condotto in simbiosi con la Genus-biotec, una «spin-off» senza scopi di lucro di Unisannio, che è stata costituita ed è coordinata da Pasquale Vito, professore di genetica dell'ateneo sannita. La struttura si occupa prevalentemente di curare ricerche e studi sulla diagnostica molecolare. Si tratta, in sostanza, di un test di diagnosi sierologica per verificare la presenza o meno del micidiale covid. Vale subito obiettare che, di attrezzature simili, ve ne sono in circolazione. «È vero - avverte Porcaro - ma quello su cui il nostro team si sta impegnando presenta un carattere di assoluta novità, che segna la differenza rispetto ad ogni altro sussidio diagnostico analogo, perché servirà a individuare, senza possibilità di errore, gli asintomatici».

LO SCENARIO

In che modo questo possa avvenire, è il docente a spiegarne gli aspetti fondamentali: «Lo strumento di analisi su cui stiamo lavorando e per il cui completamento e la sua validazione da parte delle autorità sanitarie competenti manca davvero po-

co, si distingue perché non comporta alcun margine di errore o di incertezza rispetto agli altri in uso. In parole più semplici, quelli che si adoperano oggi, in qualche misura non sono infallibili. Riconoscono, di certo, il virus in questione; se però il paziente è affetto da altre patologie prodotte da virus, che appartengono alla stessa famiglia del coronavirus, li segnala in ogni caso». La conseguenza, pertanto, è che si può ingenerare confusione sulla reale natura della malattia. «Non è in alcun modo - continua il capo dell'équipe - un tampone e non serve, pertanto, a scovare il virus in una fase acuta; stiamo realizzando un test cosiddetto "a cassetta", che si conduce su di una piastra previo prelievo del sangue e serve a riconoscere gli asintomatici, con metodologia "Elisa", che si utilizza, appunto, per scoprire infe-

zioni da virus».

LO SCOPO

È, dunque, un'indagine selettiva, dal momento che, diversamente dagli altri esami effettuati con i tamponi attualmente in dotazione, attraverso le immunoglobine, stabilisce senza ombra di dubbio la reale natura dell'affezione, ignorando quella che, ad esempio, determina un banale raffreddore o una semplice influenza. Le indagini sono condotte su campioni di sangue di pazienti guariti, che provengono, in larga misura dall'area tra le più devastate dalla pandemia come quella bergamasca, dove l'azienda possiede una sede decentrata. «Abbiamo bisogno - aggiunge Vito - di altri campioni per raggiungere la assoluta certezza e porre la parola fine allo studio. I riscontri sinora ottenuti sono stati più che po-

sitivi. Se tutto va secondo le previsioni, dovremmo essere pronti fra un paio di settimane». Il test sta già suscitando interesse ed attenzione che va al di là dei confini. «Ci ha contattato, proprio l'altra sera una multinazionale russa per ottenere il nostro prodotto una volta pronto» conferma Porcaro. Ma come è nato questo progetto? «A gennaio - svela - subito dopo che si è insediato qui il gruppo di lavoro costituito dal professore Vito. Abbiamo avuto la fortuna di avere alla guida del team un ricercatore di assoluto valore internazionale. Il docente - mi preme ricordarlo - tra le sue esperienze, annovera anche quella di essere stato direttore del laboratorio di ricerca dell'Università di Doa, la capitale del Qatar».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COMMENTO

SANITÀ E STEREOTIPI
MA NIENTE GUERRE
TRA NORD E SUD

Titti Marrone

A Napoli si dice «togliersi i paccheri da faccia», levarsi dal viso gli schiaffoni assestati da qualcuno a mano aperta, e rispedirli al mittente. E ora alzi la mano chi, tra i napoletani, può dire onestamente di non stare provando, nascostamente o in modo esplicito, quella sensazione. Prima quando Sky United Kingdom ha indicato l'ospedale Cotugno come la struttura modello a livello mondiale.

A pag. 29

Segue dalla prima di Cronaca

SANITÀ E STEREOTIPI MA NIENTE GUERRA TRA NORD E SUD

Titti Marrone

Poi, di fronte al disastro della sanità lombarda, nel vedere ribaltata verso nord l'accusa costante, l'assalto continuo del pregiudizio antimeridionale sul napoletano indicato come incapace o imbroglione o le due cose insieme. L'accusa è stata rispedita al mittente dai fatti dolorosi che segnalano le gravissime responsabilità e deficienze di chi gestisce la sanità lombarda tante volte dipinta come eccellenza italiana e invece emersa dalle inchieste giornalistiche di questi giorni, per giunta dopo la sottrazione di milioni di euro e tagli micidiali alle strutture pubbliche, con tutt'altro profilo: con ospedali trasformati in fabbriche di contagi, medici e infermieri allo sbaglio senza protezioni sanitarie, case per anziani ridotte a lazzaretti con innumerevoli morti occultate. E non c'è dubbio che, a consolidare la tentazione di cogliere in questa tragedia l'occasione per «togliersi i paccheri da faccia», molto abbia concorso il riemergere del pregiudizio nei giorni di avvio dell'emergenza Covid-19.

Si è cominciato montando, in modalità «televisione-ring», l'attacco del dottor Michele Gallo al

nostro valentissimo professor Paolo Ascierio. Si è continuato con false notizie, prontamente confutate, come quella sui 249 medici del Cardarelli che si sarebbero messi in malattia per scansare l'emergenza. C'è stato chi, cercando di spiegarsi il record di contagi in Lombardia, ha invocato la presunta circostanza che vedrebbe «al Nord abitanti più ligi, perché tutti vanno a lavorare», mentre al Sud ci si gratterebbe la pancia. Quanto ai soliti giornali che senza il sistematico quanto inopinato attacco al Sud si vedrebbero costretti a ridurre drasticamente la foliazione, non ci hanno fatto mancare titoli come «Quarantena alla napoletana, tutti in strada» in giorni in cui in molte città del centro-nord si poteva vedere l'identico fenomeno di strade troppo frequentate, non solo in conseguenza di qualche precipua forma d'indisciplina sudista.

Si potrebbero aggiungere numerosi altri esempi di luoghi comuni antimeridionali rinforzati con il Coronavirus. I social non fanno che riproporli, con il corollario di veementi risposte da parte di chi se ne sente ferito e reagisce a sua volta attaccando in modi spesso scomposti, o anche opponendo allo stereotipo un luogo comune uguale

e contrario. Emergono così suscettibilità esagerate, livelli di odio feroce, a volte per frasi fraintese o decontestualizzate. Da una tempesta virulenta di critiche e reazioni offese è stata coinvolta anche Myrta Merlino, che ieri su questo giornale si è scusata spiegando come la frase pronunciata a L'aria che tira - «per me è incredibile, non ci aspettavamo che l'eccellenza arrivasse da Napoli» - sia frutto della concitazione della diretta ma non certo della sottovalutazione di una realtà che peraltro, da napoletana, racconta spessissimo con attenzione, competenza e orgoglio di appartenenza.

Dovremmo avere ben presente che questa non è una gara Nord-Sud. La macabra contabilità dei morti, che siano lombardi o campani, è una tragedia collettiva che non lascia spazio ad arroccamenti o distinguo territoriali. Mai come nel momento in cui viviamo una tragedia spazzante, inaspettata ma destinata a durare, proprio non si sente il bisogno di riproporre i soliti stereotipi, né da una parte, né dall'altra. E se è deplorabile, anzi insopportabile il riemergere di sentimenti antimeridionali, contrapponendo loro un sudismo difensivo fatto di insulti e gloriosi primati non si an-

drà da nessuna parte. Perché la parte dove ci troviamo, milanesi, napoletani, veneti, pugliesi, è una sola perché uno solo è l'antagonista. Non dimentichiamo la lezione del colera del 1973: allora i morti furono un numero mai accertato, tra i 12 e i 24. Pochi, ma questa è una cosa scivolata via nel ricordo perché la percezione dell'accaduto fu enorme anche a causa dell'amplificazione mediatica che appiccicò addosso ai napoletani l'etichetta di «colerosi» rinverdata spesso negli stadi, come avvenuto all'ultimo incontro Atalanta-Napoli. Quell'etichetta di «colerosi» però, per beffarda nemesi estensiva, sarebbe stata poi usata per anni dopo il 1973 anche contro i settentrionali all'estero, in uno sberleffo razzista e feroce che si ribaltò anche su di loro. Dovrebbero ricordarselo tutti, perché essere nella stessa barca vuol dire che il nemico da battere non è il Nord per il Sud, o il Sud per il Nord ma, per il mondo intero, il virus. E chi ha visto o rivisto ieri sera in televisione Napoli milionaria sa quanto valore assuma oggi la frase topica di Eduardo, perché la nottata che deve passare è la stessa per tutti. Napoletani, milanesi, olandesi, tedeschi, statunitensi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid-19, escalation no stop ma dimessi altri tre guariti

► Sale a 136 il numero dei casi registrati nel Sannio ► Altri quattro positivi legati alla clinica-focolaio primo a Fragneto Monforte, terzo a Sant'Agata Contagiato operaio straniero dell'azienda avicola

IL BILANCIO

Luella De Ciampis

Sale di 12 unità il numero dei contagiati nel Sannio che, in una sola giornata, è passato da 122 a 134 nel report dell'Asl. A questi si aggiungono i due positivi ai tamponi eseguiti al Rummo. Un'impennata, quella degli ultimi giorni, da imputare soprattutto ai due focolai sanniti: Villa Margherita con un numero di positivi che, nelle ultime ore, ha superato di quattro unità la quota 72 dei giorni scorsi, e l'azienda avicola Mauro di Paolisi, comune dichiarato «zona rossa» dal governatore Vincenzo De Luca, nella tarda serata di mercoledì, con 19 contagi censiti dall'Asl e dai vertici aziendali, oltre a qualche caso comunicato ieri dai sindaci. È accaduto a Montesarchio, dove il sindaco Francesco Damiano ha comunicato il secondo caso, relativo a un cittadino straniero, operaio presso l'azienda di Paolisi, che

si aggiunge a quello già accertato in precedenza, di un'operatrice di Villa Margherita residente nel comune caudino. Ma l'elenco delle conseguenze nefaste dei focolai non è destinato a fermarsi, in quanto a Morcone nelle ultime ore, l'Asl ha registrato due nuovi casi positivi, che riguardano i familiari di un'infermiera di Villa Margherita, peraltro completamente asintomatica.

L'APPELLO

Altri due casi, riconducibili sempre al centro riabilitativo di contrada Piano Cappelle, sono stati annunciati, ieri mattina, dal sindaco di Cusano Mutri Giuseppe Maria Maturo, che chiede all'Asl che «sia istituito nell'immediato un protocollo condiviso per tutti i Comuni, mirato a stabilire che i contatti diretti dei pazienti positivi al Covid alla fine della quarantena siano sottoposti almeno al test rapido, e, in caso di positività, siano sottoposti obbligatoriamente al tampone, per evitare il

L'iniziativa

Produzione riconvertita: mascherine nell'Asi

«Da ieri un'azienda insediata nell'agglomerato Asi di Ponte Valentino produce anche mascherine Ffp1 certificate dall'Istituto Superiore di Sanità». Ad annunciarlo è il presidente del Consorzio Asi della Provincia di Benevento, Luigi Barone. «Si tratta di mascherine chirurgiche T1 (Ffp1) lavabili e riutilizzabili con triplo strato con tessuti 93% PL, 7% Ea e con interno Tnt», spiega il numero uno dell'Asi che ha anche comunicato la produzione alla Regione. «Ho informato l'assessore regionale Marchiello che la Nazzeno Gabrielli (Mucello group), che già produceva mascherine protettive, da ieri realizza anche mascherine chirurgiche Ffp1», conclude Barone.

propagarsi dell'epidemia. Per i due positivi, uno dei quali già da tempo presentava i sintomi del coronavirus, il 27 marzo avevo già predisposto la quarantena precauzionale, scaduta il 6 aprile. L'Asl ha eseguito il tampone il 7 aprile e solo ieri mi ha comunicato il risultato. Inoltre, parecchie persone appartenenti alla nostra comunità sono state ricoverate per polmonite, e il Comune ha messo in quarantena i loro contatti diretti e allo scadere dei 14 giorni abbiamo effettuato i test rapidi, che per alcuni hanno evidenziato la presenza di anticorpi al Coronavirus. Abbiamo chiesto all'Asl che venissero effettuati i tamponi, senza rice-

vere risposta, e quindi autonomamente abbiamo prolungato la quarantena». Intanto, primo caso di contagio a Fragneto Monforte, annunciato dal sindaco Luigi Facchino, che ha posto in quarantena, dal 27 marzo, l'operatore sanitario risultato positivo e l'intero nucleo familiare. Sale a tre il numero dei contagiati a Sant'Agata de' Goti, con l'ultimo caso accertato ieri.

INUMERI

Raggiunge quota 134 il numero dei pazienti positivi al Covid-19 nel Sannio, in base al report dell'Asl, che delinea con chiarezza, il profilo dei comuni con più casi: Benevento con 28 casi, che tuttavia sono poca cosa se si considera la densità di popolazione; venti a Paolisi, nove a San Giorgio del Sannio e otto ciascuno ad Airolo e Cusano Mutri. Ieri il «Rummo» ha analizzato 80 tamponi dei quali: nove sono positivi, ma solo due relativi a nuovi casi, mentre i 139 test rapidi eseguiti sono risultati tutti nega-

tivi. Sono, invece, 38 i contagiati in degenza, tre in meno di mercoledì, tutti residenti in provincia di Benevento, guariti e dimessi. Quelli provenienti da Villa Margherita sono in tutto otto, inclusi i due morti nei giorni scorsi, mentre il numero dei pazienti positivi al Covid deceduti, ammonta a 13, su un numero complessivo di 165 ricoverati nell'area Covid dal mese di febbraio. Di questi, 101 sono sospetti e 64 accertati, 49 dei quali risiedono nella provincia di Benevento.

ISUPPORTI

Il Rummo, per far fronte all'emergenza Covid, ha reclutato per un periodo di sei mesi, con contratto di lavoro autonomo, professionisti di diverse discipline: Irene Esposito per la branca di Anestesia e Rianimazione, Marianna Serino, per l'area farmaceutica e Francesca Aquila per la disciplina di Biologia. Arrivano intanto le mascherine per i medici di Medicina generale e per tutti i professionisti impegnati sul territorio e negli ambulatori. L'Ordine dei Medici provvederà alla distribuzione delle mascherine Ffp2, in quantità proporzionale agli iscritti all'albo. Per i medici di base, i dispositivi di protezione individuale saranno consegnati ai coordinatori delle singole Aft (aggregazioni funzionali territoriali), per i pediatri di libera scelta, e per gli specialisti ambulatoriali, saranno consegnati a un rappresentante delle rispettive categorie che provvederanno alla distribuzione. Mentre per le altre categorie di medici, l'Ordine provvederà direttamente alla distribuzione, procedendo in ordine alfabetico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARRIVANO RINFORZI PER L'EMERGENZA: TRE CAMICI BIANCHI AL RUMMO PER SEI MESI MATURO ALL'ASL: «ORA PROTOCOLLO CONDIVISO»

Mascherine e respiratori cento aziende campane pronte alla riconversione

► Riunite attorno all'Università Federico II ► 160 professori e ricercatori affiancano che offre consulenze e test sui materiali chi vuol aderire a "Innova per l'Italia"

LA SFIDA

Paolo Barbuto

Sono cento le aziende della Campania che hanno deciso di rimettersi in gioco e di trasformare la loro produzione per contribuire alla battaglia contro il virus, appartengono ai settori più disparati, dalla moda all'aerospazio, si sono riunite attorno alla Federico II che s'è trasformata in polo d'aggregazione, punto di riferimento per fornire supporto e strutture in grado di affrontare il percorso verso la riconversione nel migliore dei modi prima ancora di chiedere i permessi e le validazioni ufficiali alle autorità competenti.

LA SFIDA

Il rettore De Vivo, poche ore dopo la diffusione del decreto "Innova per l'Italia", aveva già messo in piedi una maxi struttura composta da 165 fra professori e ricercatori, 51 differenti gruppi di ricerca, che lavorano in tre centri universitari e sedici diversi dipartimenti: una struttura incardinata nel CeSMA, il Centro servizi metrologici avanzati, diretto da Leopoldo Angrisani; un esercito a disposizione delle aziende, affidato nelle mani sapienti del professor Pier Luca Maffettone.

Quattro i settori previsti per le

proposte di riconversione delle aziende: mascherine e dispositivi di protezione; respiratori; diagnostica (tamponi); monitoraggio e contrasto. A governare il primo settore, quello delle mascherine (che è il più affollato con circa sessanta aziende pronte alla produzione) i professori Andrea D'Anna ed Ivo Iavicoli; la sezione respiratori è affidata ai professori Francesco Amato, Giuliana Fiorillo, Luigi Carrino e Giuseppe Servillo. La questione diagnostica e tamponi è affidata ai professori Giuseppe Castaldo e Paolo Netti mentre il monitoraggio (droni per la sorveglianza e app per il controllo) è nelle mani dei professori Leopoldo Angrisani e Domenico Accardo.

IL CUORE

Fin dal primo giorno di attività la struttura dell'Università è stata sommersa dalle richieste delle aziende. Attualmente sono poco

più di cento con una intensa propensione per il settore delle mascherine intorno al quale ruotano tante imprese collegate al mondo della moda, ma non solo.

L'Università chiede agli imprenditori di chiarire subito se intendono produrre mascherine chirurgiche o semplici mascherine protettive. Le prime hanno bisogno di analisi sui materiali molto accurate e vanno studiate nel dettaglio. Quelle non chirurgiche, invece, vanno sottoposte a test per i quali l'Università di Na-

poli si sta ancora attrezzando. Una delle prime candidature per la produzione di mascherine è giunta dalla Kiton, l'azienda che produce sartoria di lusso ed è pronta a mettere a disposizione materiali e macchine per cucire in favore della produzione di protezioni facciali.

In prima linea anche la pugliese Natuzzi (quella di Divani&Divani) che ha a disposizione immense quantità di tessuto non

tessuto che è fondamentale per la produzione di mascherine chirurgiche.

L'AEROSPAZIO

Il fronte della diagnostica (i tamponi e i kit per le analisi rapide) ha raccolto una piccola quantità di aziende, quasi tutte già del settore medico. Per l'area monitoraggio e controllo la Ios Academy ha proposto lo sviluppo di una App specifica mentre per i controlli con i droni si sono candidate le aziende dell'aerospazio le quali, però, hanno aderito soprattutto al settore "respiratori".

In prima fila ci sono Magnaghi e Leonardo che hanno offerto esperienza, know how e macchinari per la produzione di respiratori da destinare alle terapie intensive.

L'idea ruota attorno a un progetto internazionale di ventilatore polmonare, disponibile a chiunque e non protetto da brevetto (open source) rappresenta-

to a Napoli dalla professoressa Fiorillo. Adesso siamo alla fase del prototipo, alla quale già hanno dato il loro contributo tutti i partecipanti. Una volta superato il momento dei test verrà quello della materiale realizzazione dei respiratori: tutte le aziende dell'aerospazio si sono dette pronte ad offrire il proprio contributo senza badare alla questione delle spese da sostenere. Si tratta di partecipare a una sfida per il futuro e non di costruire un nuovo business perché ciascuna azienda prosegue con il proprio.

Visione diversa rispetto al settore mascherine nel quale si sono affacciate anche tante società appena create che cercano di entrare in un settore dove, per il momento, i guadagni sono assicurati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VENTILATORI
POLMONARI: IN CAMPO
IL COMPARTO
DELL'AEROSPAZIO
IOS ACADEMY PER
LE APP DELLA FASE 2**

**LA MAGGIORANZA
VUOLE PRODURRE
PROTEZIONI FACCIALI
ANCHE LA SARTORIA
KITON HA PRESENTATO
UN PROTOTIPO**



EMERGENZA COVID-19**Supercomputer Eni
per ricerca anti virus**

Eni ha messo a disposizione della ricerca sul Coronavirus le proprie infrastrutture di supercalcolo nonché le proprie competenze di modellazione molecolare per la ricerca sul Coronavirus. La collaborazione, spiega Eni, «Si svilupperà nell'ambito del progetto europeo Exscalate4CoV guidato dall'azienda biofarmaceutica Dompé, che aggrega istituzioni e centri di ricerca di eccellenza in Italia e altri Paesi europei, al fine di individuare i farmaci più sicuri e promettenti nella lotta al Coronavirus». Eni contribuisce ai lavori nell'ambito di una partnership con Cineca, un consorzio di ricerca non profit a cui collaborano università, centri di ricerca nazionali e il ministero dell'Università e della Ricerca italiano. Il team di lavoro congiunto effettuerà la simulazione dinamica molecolare di proteine virali ritenute rilevanti nel meccanismo di infezione da Covid-19, per identificare, mediante l'impiego di banche dati contenenti 10.000 composti farmaceutici noti, quelli più efficaci al contrasto del virus.